



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

**Esce il nuovo numero di *Studia patavina* 2/2023
con focus: *Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere***

novembre 2023



Stefano
Fontana

EDUCAZIONE

L'ora di religione: la fede in balia delle opinioni

È tutt'altro che rose e fiori l'IRC nella scuola pubblica, stretto fra il pochissimo tempo a disposizione e l'ampia accondiscendenza verso il mainstream, per non sembrare "troppo cattolici".

EDITORIALI 23_01_2024



In questo periodo dell'anno famiglie e studenti devono scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (IRC). Le diocesi fanno quindi la loro promozione. Talvolta intervengono direttamente i vescovi, altre volte i responsabili degli uffici diocesani e si stampano manifesti che vengono collocati agli ingressi delle chiese parrocchiali. Gli argomenti per convincere sono sempre gli stessi: si esclude che sia un indottrinamento, si precisa che non è catechismo, si conferma che l'approccio deve essere culturale e non confessionale, che il clima è di dialogo, che si vuole dare spazio alle domande dei giovani, che si affronteranno temi di vita concreta, che verrà analizzato il fenomeno religioso in senso lato, che si favorirà una apertura mentale per poter comprendere la storia e la cultura della nazione e così via.

Al di là di queste belle parole, l'IRC nella scuola pubblica non è affatto un mondo di rose e fiori.

In molti casi gli insegnanti scelgono questa attività in via provvisoria, in attesa di migliori sistemazioni. Qualcuno di loro ha frequentato un Istituto di Scienze Religiose ma molti non hanno una preparazione specifica in campo teologico. La selezione dei docenti avviene da parte del rispettivo ufficio diocesano, che in certi casi procede con criteri poco trasparenti. Il docente, pur se nominato dalla diocesi, deve essere gradito anche al dirigente scolastico, in caso contrario costui può richiederne la rimozione. Ciò crea un certo imbarazzo nel docente che spesso si vede costretto a "compiacere" alle linee educative della dirigenza scolastica della

scuola in cui insegna. Il dirigente è avvantaggiato perché le "pratiche", comprese le sostituzioni in caso di assenza, sono a carico della diocesi e non della propria segreteria, ma nello stesso tempo è preoccupato che i docenti in questione non esprimano posizioni di cultura religiosa troppo forti e alternative. Ci sono poi i dirigenti militanti che nell'orario settimanale collocano le ore di religione cattolica nelle posizioni più adatte a disincentivare l'adesione degli studenti. Del resto, con una quarantina di minuti a disposizione alla settimana, togliendo poi le sospensioni o i rimaneggiamenti del calendario per molti motivi, cosa si può riuscire a dire di fondato?

Le difficoltà ora accennate non sono comunque le più importanti. Il fatto principale è che alla fine non sembra che l'IRC nella scuola pubblica insegni veramente la religione cattolica. Le ore di questo insegnamento vengono riempite da docenti nel modo più vario. Si parla di tutto e, spesso, senza mai parlare della religione cattolica. Si parla di sessualità e amore, di altre religioni cristiane e non cristiane, di fatti di cronaca, di problematiche morali, di educazione civica, di guerra e pace, di ecologia, di politica, di temi scottanti (sempre quelli) come l'evoluzionismo, le crociate o l'inquisizione, di "nuovi diritti"... Ci sono docenti che preparano un programmino organico, ma altri entrano in classe ed improvvisano, spesso lasciando che gli studenti pongano qualche problema per poi suscitare un dialogo attorno ad esso. Alla varietà dei temi trattati, corrisponde la varietà delle convinzioni teologiche dei docenti che sono cattolici in modo spesso molto diverso tra loro.

Va riconosciuto che in molti casi non solo non si parla di religione cattolica, ma si parla anche contro la religione cattolica. I responsabili dei progetti gender nelle scuole statali sono spesso i docenti di religione cattolica, naturalmente senza che l'ufficio diocesano competente abbia nulla da dire. Questo anche perché spesso questi docenti, per avere un "riconoscimento" vero della loro presenza nella scuola, essendo quello di insegnante di religione cattolica piuttosto debole, si impegnano in funzioni di coordinamento didattico.

Sta di fatto che non si ha alcuna certezza che questo insegnamento serva alla religione cattolica. Anzi, si può legittimamente temere che, in generale, la danneggi deformandola e adattandola al gradimento degli studenti, riducendola quando va bene ad un confronto di opinioni, una specie di talk-show scolastico. Per essere accettato, l'insegnante di religione deve adattarsi alle campagne per le quali di volta in volta il potere decide di mobilitare gli studenti: ieri la verità per Giulio Regeni, oggi le tesi di Greta Thunberg o il femminicidio.

La problematica in questione ha anche a che fare con gli Istituti di Scienze religiose. L'ultimo numero della rivista della Facoltà Teologica del Triveneto *Studia Patavina* riferisce che in Italia sono circa 10 mila i frequentanti questi Istituti e la maggioranza lo fa in vista dell'IRC nella scuola statale. Se questo insegnamento si riducesse sarebbe un guaio perché gli Istituti di Scienze religiose imploderebbero.

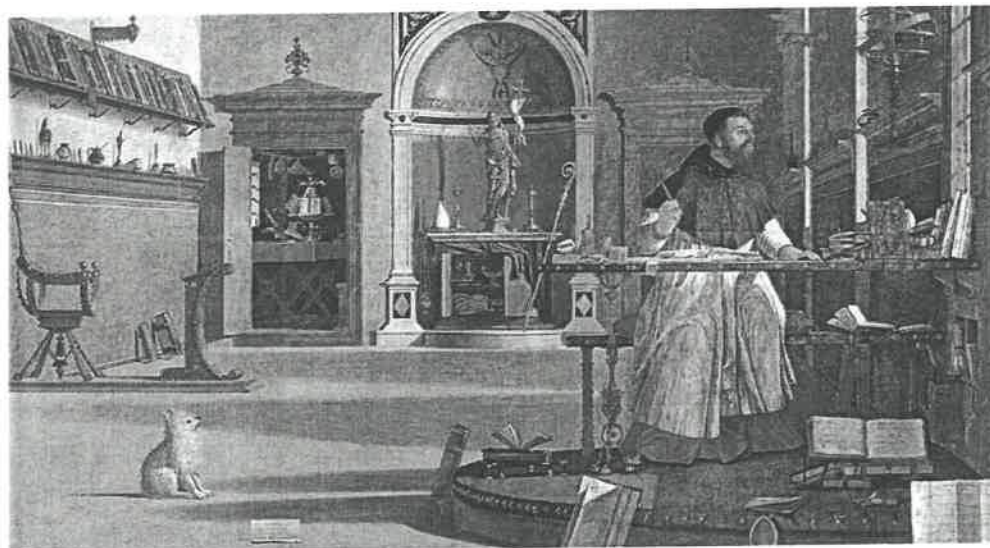
Il 10 gennaio scorso il cardinale Zuppi e il ministro Valditara hanno firmato l'accordo per l'immissione in ruolo di circa 6400 insegnanti. La situazione dell'IRC illude la Chiesa italiana di essere efficacemente sul campo quanto a formazione, ma così non è. Essa dipende dallo Stato e dalle ideologie che entrano nella scuola statale. Lo stato di salute di questo insegnamento ci dice che con esso la Chiesa si riduce ad una minoritaria agenzia formativa di una non meglio precisata etica umanisticheggiante. Peccato che non si intraveda alcuna spinta a educare e istruire in proprio.

HOME > IN EVIDENZA > Sulla formazione teologica /7

Sulla formazione teologica /7

21 dicembre 2023 / Nessun commento

di: Paola Zampieri



La teologia non è chiamata semplicemente a trasferire conoscenze bibliche o dogmatiche, ma ha il compito di entrare in dialogo profondo con i vari sistemi culturali (cf. *Veritatis gaudium*, n. 5). Tale compito, nel contesto italiano, si attua soprattutto attraverso le istituzioni accademiche esistenti, articolate in due percorsi: Teologia e Scienze religiose.

La strutturazione di tali percorsi è oggetto di dibattito da alcuni anni, per tanti motivi, tra cui la revisione dell'architettura delle discipline, la poca rilevanza della teologia nello spazio pubblico, l'incerta sostenibilità e sensatezza accademica di due binari quasi paralleli.

Parte da qui la riflessione di Andrea Toniolo, docente di teologia fondamentale e preside della Facoltà teologica del Triveneto, nell'editoriale (dal titolo *Istituti superiori di Scienze religiose: hanno ancora senso?*) dell'ultimo numero della rivista della Facoltà *Studia patavina* (2/2023), che presenta il focus *Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere*.

In Italia, fuori Roma (che costituisce una situazione a sé stante a motivo delle pontificie università), esistono attualmente più di ottanta centri teologici, di cui otto sono le sedi delle Facoltà teologiche regionali, e di cui 43 sono Istituti superiori di Scienze religiose (Issr). Gli studenti sono più di diecimila, la maggior parte dei quali (più di seimila) appartiene agli Issr e sono laici e laiche.

Peculiarità e criticità connotano la teologia in Italia: fra le prime, il legame con la realtà locale ecclesiale (la presenza capillare nel territorio e il grande interesse per la teologia da parte dei laici), la buona qualità didattica dei docenti, la solidità dell'indirizzo pedagogico-didattico. «La peculiarità della teologia italiana – scrive Toniolo – è, a mio avviso, la sua forte connotazione pastorale, ovvero il suo legame con le esigenze delle Chiese, che ha permesso di formare pastori e laici non in modo “accademico” astratto, autoreferenziale, ma molto attento all'esperienza della fede».

Due criticità: il doppio binario e la debolezza della ricerca

CERCA NEL SITO

 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Cerca nello storico di Settimana
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Ti rinnoverà con il suo amore
Nel cuore e nel volto

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Marcello Neri su Guerra: una trave nell'occhio di Dio
- Pietro su Una lettura «queer» della Bibbia
- Adelmo li Cauzi su Sul senso pastorale delle benedizioni
- Pietro su Guerra: una trave nell'occhio di Dio
- Pietro su “Il Sismografo”: fine corsa

Il doppio binario e la debolezza della ricerca sono le due criticità di fondo. «Il rapporto tra percorso teologico e di scienze religiose viene percepito come un doppione, insostenibile dal punto di vista istituzionale (docenti, economia, studenti) e segnato dall'indeterminatezza delle scienze religiose. L'incerta natura delle scienze religiose - prosegue - è come una spada di Damocle, che pende fin dal sorgere degli Istituti, anche se raccoglie la maggioranza degli studenti.

Gli Istituti superiori di Scienze religiose reggono grazie allo sbocco professionale dell'insegnamento della religione, ma hanno realizzato in parte o quasi nulla il progetto iniziale, ovvero dare vita a lauree magistrali differenziate in vista di competenze da spendersi per il mondo pastorale o laico: arte, bioetica, mediazioni interculturali, ministerialità pastorali. Paradossalmente, anche l'indirizzo pastorale stenta a reggere».

Certamente bisognerà andare verso il superamento del doppio binario e ciò chiede una coraggiosa rivisitazione della mappa territoriale degli Istituti, rimarca Toniolo.

La debolezza della ricerca è l'altro punto da considerare, pena l'irrelevanza o l'insignificanza nello spazio pubblico della fede. «Pur avendo già evidenziato come elemento positivo la connotazione pastorale della teologia in Italia, ritengo che la sfida della "re-inculturazione" o meglio di un nuovo incontro del cristianesimo con la cultura dell'Occidente, chieda un maggior investimento sulla ricerca, in ambiti che sono propri in particolare delle scienze religiose, e riguardano la fenomenologia del sacro, lo studio comparato delle diverse esperienze religiose, il confronto con le spiritualità di altri continenti che incrociano sempre di più la ritualità occidentale».

Altri ambiti chiamati in causa nella rivisitazione della teologia sono: *la ratio degli studi* da riformulare alla luce dei quattro criteri di *Veritatis gaudium* (soprattutto quello della inter e trans-disciplinarietà forte), il *riconoscimento civile dei titoli*, a livello di profilo e di procedura, la *solidità istituzionale* delle Facoltà dal punto di vista accademico ed economico, la *valorizzazione, anche professionale*, delle competenze teologiche e di scienze religiose, sia nel mondo ecclesiale che in quello laico.

Quali scienze religiose?

La posta in gioco che si nasconde dietro la storia e l'espressione "scienze religiose" è approfondita negli articoli del focus di *Studia patavina*, che sono il frutto di un percorso di riflessione promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto e offrono un contributo di pensiero al dibattito in atto sulla natura degli Issr.

Il grande apporto ecclesiale degli Issr, soprattutto in rapporto alla formazione del laicato e degli insegnanti di religione, è messo in evidenza nella *Breve ricognizione storico-genetica della nascita degli Istituti superiori di Scienze religiose in Italia* a cura di Gaudenzio Zambon (Issr di Padova) che, d'altra parte, mette in luce anche la loro ambivalenza e incertezza identitaria.

Alberto Cozzi (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) colloca storicamente tali questioni e sviluppa in maniera più teorica il dibattito sull'identità delle scienze religiose, alla luce di tre elementi: la configurazione accademica, la finalità formativa, lo spazio pubblico, nell'articolo *La specificità delle Scienze religiose in rapporto alla Teologia*.

Il contributo di Leonardo Paris (Issr "Romano Guardini" di Trento), *Formazione teologica in dialogo*, ha l'intento di giustificare la proposta avanzata dall'Associazione teologica italiana di superare il doppio binario, a favore di un percorso teologico unitario, che recepisca l'istanza pedagogica degli Issr attraverso qualche corso finalizzato alla formazione degli insegnanti di religione.

Chiosa Toniolo nell'editoriale: «La strada, a mio avviso, più praticabile è quella di indagare maggiormente, soprattutto a livello di ricerca, la specificità delle scienze religiose in ambito teologico, con un confronto maggiore con i metodi comparativi assunti nei percorsi laici di scienze delle religioni. La proposta da vagliare può essere quella di creare un triennio unico di

MESSALINO

calendario
 < 21 dicembre 2023
 >

S. Pietro Canisio (mf)
 liturgia della parola
 Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-17; Sal 32; Lc 1,39-45
 responsorio
 Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo

liturgia
 delle ore

ARTICOLI RECENTI

- Teilhard de Chardin: cent'anni dalla "Messa sul mondo"
- Giovanni Nervo: carità e giustizia
- Migrazioni: le responsabilità dell'Africa
- Sulla formazione teologica /7
- IV Avvento: Eccomi

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (750)
- Bibbia (848)
- Breaking news (13)
- Carità (249)
- Chiesa (2.280)
- Cultura (1.113)
- Diocesi (223)
- Diritto (528)
- Ecumenismo e dialogo (611)
- Educazione e Scuola (165)
- Famiglia (154)
- Funzioni (7)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.363)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.599)
- Libri & Film (1.370)
- Liturgia (652)
- Ministeri e Carismi (513)
- Missioni (125)
- News (34)
- Papa (657)
- Parrocchia (169)

teologia, e poi articolare in maniera adeguata la specializzazione e il dottorato in scienze religiose, sempre all'interno della Facoltà teologica».

Nel dibattito del *focus* non poteva mancare quindi il confronto con un percorso di "scienze delle religioni" offerto nel mondo universitario statale, sorto anche per supplire alla trascuratezza del fenomeno religioso in ambito accademico laico.

Chiara Cremonesi (Università di Padova-Ca' Foscari di Venezia) presenta l'impostazione del *Corso di laurea magistrale inter-ateneo in Scienze delle religioni, istituito dalle Università di Padova e di Venezia*, che studia le diverse tradizioni religiose e spirituali, passate e presenti, con metodo comparativo e con strumenti filologici, storici ed etnografici.

Sulla trascuratezza dello studio del fenomeno religioso nelle università italiane interviene l'intervista allo storico del cristianesimo Paolo Bettolo, a cura di Giovanni Trabucco (*La collocazione degli studi storico-religiosi nelle università italiane. Una vicenda complessa*), che richiama soprattutto le difficoltà culturali e strutturali a inserire un corso di scienze delle religioni nell'università statale italiana che, fin dal 1873, non ospita più la teologia, ma solo discipline storiche o letterarie afferenti al cristianesimo.

Lo storico Alberto Melloni (Università di Modena-Reggio Emilia, Fondazione per le Scienze religiose) in *Centocinquant'anni dopo. Sul ritorno delle teologie nelle università italiane (1871-2021)* ricostruisce la storia del rapporto tra stato e Chiesa in materia di istituzioni teologiche.

Il dibattito sul rapporto tra teologia e scienze religiose non appartiene solo alla storia italiana. Alexander Notdurfter (Studio teologico accademico di Bressanone) apre una finestra sul mondo di lingua tedesca, presentando il percorso di *Religionspädagogik nel mondo germanofono*, dove si ribadisce il nesso stretto tra esperienza religiosa ed evento pedagogico, e il ruolo svolto dalle religioni nella formazione umana e nella socializzazione.

«Anche a livello internazionale – nota Toniolo nell'editoriale – si discute sulla connotazione confessionale (teologica) o meno dei *religious studies*, segno che l'incertezza epistemologica è quasi connaturale. Dal mio punto di vista, la specificità delle scienze religiose "teologiche" (svolte all'interno delle facoltà teologiche) *consiste nell'assumere la rivelazione cristiana, nella sua forma storica, come principio interpretativo del religioso e dell'umano*. L'approccio fenomenologico comparativo è necessario – anche in questo caso, comunque, vanno dichiarati i presupposti da cui lo studioso muove, perché non esiste un metodo di indagine "neutro" – ma incompleto, perché il fenomeno religioso necessita di un punto di vista esperienziale e storico per essere compreso. Se voglio fotografare la realtà devo individuare un punto focale».

L'intento specifico degli *Issr*, conclude, «è quello di elaborare un punto di vista cristiano sui fenomeni religiosi in atto, sulle condizioni concrete dell'uomo che vive religiosamente, mostrando il nesso strutturale del fenomeno religioso con l'umano, ovviamente in una circolarità continua tra rivelazione ed esperienza religiosa (il sacro)».

- Per l'intero focus qui.

- Pastorale (840)
- Politica (1.464)
- Primo piano (4)
- Profili (522)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (402)
- Reportage & Interviste (1.811)
- Sacramenti (209)
- Saggi & Approfondimenti (2.080)
- Sinodo (283)
- Società (1.850)
- Spiritualità (765)
- Teologia (835)
- Vescovi (515)
- Vita consacrata (362)

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

RELATED POSTS



A Russian Fire in China



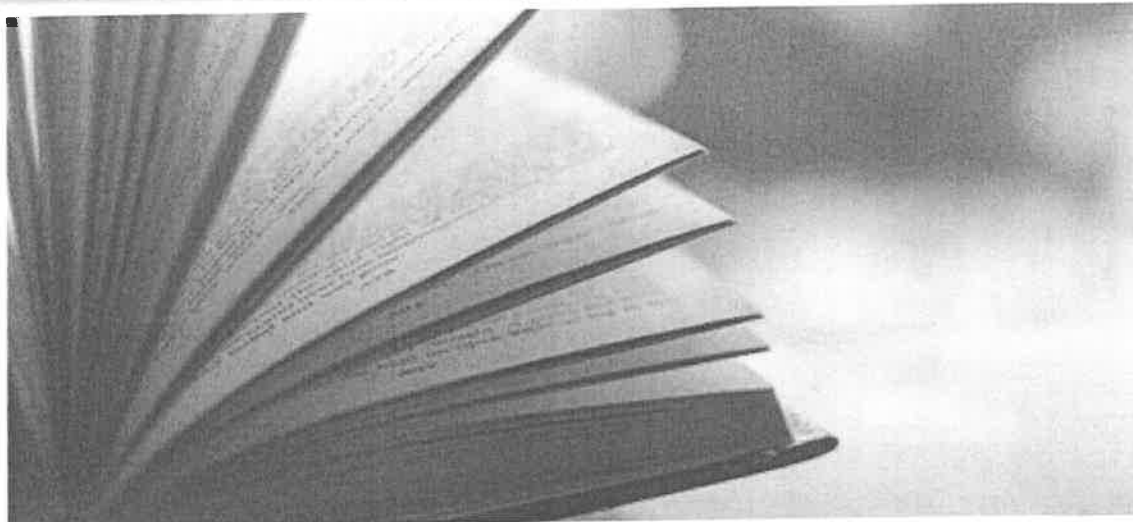
“Alzati, va’ e non temere”



Polonia: totalitarismo



Sequeri: dieci lezioni su



Libri - Riviste - Teologia - Cultura - Aggiornamento - Formazione

Studio Teologico "Card. Celso Costantini" in Pordenone

Ufficio Stampa

Carissimi ben trovati,

vi inviamo una nuova edizione della Newsletter con le novità editoriali di libri, riviste scientifiche, riviste divulgative, aggiornamenti tematici su teologia, cultura, spiritualità e ulteriori argomenti.

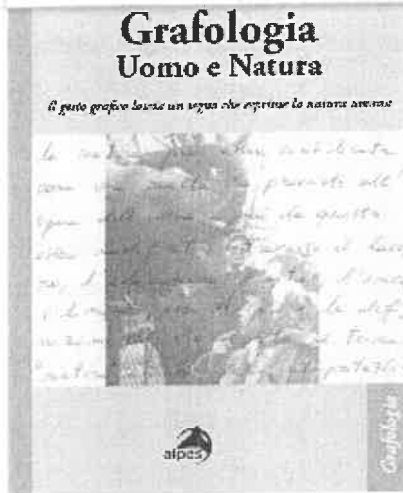
Vi auguriamo una buona lettura.

Prof. Ruggeri

Subscribe

Past Issues

Translate ▼



che esprime la natura umana, Roma, Alpes Italia, 2023, pp. 171, € 18,00.

“Ecco il richiamo allo scrivere manualmente – scrive Franco Canestrari nella Prefazione – basti pensare alle...



Parrocchia di Vallenoncello, *Le chiese di Vallenoncello*, Pordenone 2023.

Venerdì 17 novembre nella chiesa parrocchiale di Vallenoncello, in Pordenone, è stato presentato il volume a cura...

Riviste /1

STUDIA PATAVINA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

È in uscita il nuovo numero di *Studia patavina* (2/2023), la rivista della **Facoltà teologica del Triveneto**, con un focus dal titolo **Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere**, a cura di Andrea Toniolo (Facoltà teologica del Triveneto) e Leonardo Paris (Istituto superiore di Scienze religiose “Romano Guardini” di Trento). Sette articoli presentano il percorso di riflessione promosso dalla Facoltà e offrono un contributo di pensiero a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico.

Focus scaricabile gratuitamente a questo link

Nel nuovo numero di "Studia patavina" focus su Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere

Scaricabile gratuitamente dal sito della Facoltà Teologica del Triveneto

1 Dicembre 2023

È in uscita il nuovo numero di *Studia patavina* (2/2023), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, con un *focus* dal titolo **Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere**, a cura di Andrea Toniolo (Facoltà teologica del Triveneto) e Leonardo Paris (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento), **scaricabile gratuitamente dal sito www.fttr.it**.

Sette articoli presentano il percorso di riflessione promosso dalla Facoltà e offrono un contributo di pensiero a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico.

La questione è delineata da **Andrea Toniolo**, preside della Facoltà, nell'editoriale dal titolo "Istituti superiori di Scienze religiose: hanno ancora senso?", dove scrive: «La peculiarità della teologia italiana è a mio avviso *la sua forte connotazione pastorale*, ovvero il suo legame con le esigenze delle chiese, che ha permesso di formare pastori e laici non in modo "accademico" astratto, autoreferenziale, ma molto attento all'esperienza della fede».

In Italia, fuori Roma (che costituisce una situazione a sé stante a motivo delle pontificie università), esistono attualmente più di ottanta centri teologici, di cui otto sono le sedi delle Facoltà teologiche regionali, e di cui 43 sono Istituti superiori di Scienze religiose (Issr). Gli studenti sono più di diecimila, la maggior parte dei quali (più di seimila) appartiene agli Issr e sono laici e laiche.

Peculiarità e criticità connotano la teologia in Italia: fra i primi, il legame con la realtà locale ecclesiale (la presenza capillare nel territorio e il grande interesse per la teologia da parte dei laici), la buona qualità didattica dei docenti, la solidità dell'indirizzo pedagogico-didattico.

La strutturazione dei percorsi, tuttavia, è oggetto di dibattito da alcuni anni, per tanti motivi, «tra cui la revisione dell'architettura delle discipline, la poca rilevanza della teologia nello spazio pubblico, l'incerta sostenibilità e sensatezza accademica di due binari quasi paralleli», evidenzia Toniolo.

Il **doppio binario** – il cui superamento, necessario, implica anche una coraggiosa rivisitazione della mappa territoriale degli Istituti – e la **debolezza della ricerca**, pena l'irrilevanza o insignificanza nello spazio pubblico della fede – sono le due criticità di fondo messe in luce da Toniolo.

«L'incerta natura delle scienze religiose – afferma – è come una spada di Damocle, che pende fin dal sorgere degli Istituti, anche se raccoglie la maggioranza degli studenti. Gli Istituti superiori di Scienze religiose reggono grazie allo sbocco professionale dell'insegnamento della religione, ma hanno realizzato in parte o quasi nulla il progetto iniziale, ovvero dare vita a lauree magistrali differenziate in vista di competenze da spendersi per il mondo pastorale o laico: arte, bioetica, mediazioni interculturali, ministerialità pastorali. Paradossalmente, anche l'indirizzo pastorale stenta a reggere». D'altra parte, «ritengo che la sfida della "re-inculturazione" o, meglio, di un nuovo incontro del cristianesimo con la cultura dell'Occidente, chieda un maggior investimento sulla ricerca, in ambiti che sono propri in particolare delle scienze religiose, e riguardano la fenomenologia del sacro, lo studio comparato delle diverse esperienze religiose, il confronto con le spiritualità di altri continenti che incrociano sempre di più la ritualità occidentale».

Altri ambiti chiamati in causa nella rivisitazione della teologia sono: *la ratio degli studi* da riformulare alla luce dei quattro criteri di *Veritatis gaudium* (soprattutto quello della inter e trans-disciplinarietà



nostre facoltà dal punto di vista accademico ed economico, *la valorizzazione, anche professionale, delle competenze teologiche e di scienze religiose, sia nel mondo ecclesiale che in quello laico*».

La posta in gioco che si nasconde dietro la storia e l'espressione "scienze religiose" è approfondita negli articoli del focus, a partire dalla *Breve ricognizione storico-genetica della nascita degli Istituti superiori di Scienze religiose in Italia*, proposta da **Gaudenzio Zambon** (Issr di Padova) e dalla riflessione di **Alberto Cozzi** (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) su *La specificità delle Scienze religiose in rapporto alla Teologia*.

Leonardo Paris (Issr "Romano Guardini" di Trento) parla di *Formazione teologica in dialogo*, in riferimento alla proposta avanzata dall'Associazione teologica italiana di superare il doppio binario. Chiosa Toniolo nell'editoriale: «La strada, a mio avviso, più praticabile, è quella di indagare maggiormente, soprattutto a livello di ricerca, la specificità delle scienze religiose in ambito teologico, con un confronto maggiore con i metodi comparativi assunti nei percorsi laici di scienze delle religioni. La proposta da vagliare può essere quella di creare un triennio unico di teologia, e poi articolare in maniera adeguata la specializzazione e il dottorato in scienze religiose, sempre all'interno della facoltà teologica».

Nel dibattito del *focus* non poteva mancare il confronto con un percorso di "scienze delle religioni" proposto nel mondo universitario statale, presentato da **Chiara Cremonesi** (Università di Padova-Ca' Foscari di Venezia). Sulla trascuratezza dello studio del fenomeno religioso nelle università italiane si concentra l'intervista allo storico del cristianesimo **Paolo Bettiolo**, a cura di Giovanni Trabucco (*La collocazione degli studi storico-religiosi nelle università italiane. Una vicenda complessa*).

Lo storico **Alberto Melloni** (Università di Modena-Reggio Emilia, Fondazione per le Scienze religiose) interviene sul tema *Centocinquant'anni dopo. Sul ritorno delle teologie nelle università italiane (1871-2021)*.

Alexander Notdurfter (Studio teologico accademico di Bressanone), infine, presenta il percorso di *Religionspädagogik nel mondo germanofono*.

Oltre al *Focus*, la rivista pubblica l'articolo di **Lorenzo Magarelli** (Issr "Santi Ermagora e Fortunato" di Gorizia, Trieste, Udine) *A venticinque anni dalla Fides et ratio: un bilancio prospettico e propositivo* e, nell'anniversario dei 400 anni dalla nascita di Pascal (1623-2023), il contributo di **Alberto Peratoner** (Facoltà teologica del Triveneto), *Soumission et usage de la raison. Razionalità sapienziale e fede cristiana in Blaise Pascal*.

Nella rubrica "Temi e discussioni" trovano spazio tre articoli frutto del lavoro di ricerca di alcuni docenti della Facoltà: *Riscoprire la vocazione all'ascolto. Provocazioni dalla teologia e dalla prassi pastorale*, di **Assunta Steccanella**; *La Sacra Scrittura in Teologia pastorale. Precisazioni interdisciplinari e una loro attuazione*, di **Giovanni Giuffrida**; *Il ruolo della Bibbia nella prassi catechistica*, di **Carlo Broccardo**.

Completa il fascicolo una ricca sezione di **recensioni e segnalazioni bibliografiche**.

FOCUS

FONTE: Facoltà Teologica del Triveneto

ALLEGATI

📄 FOCUS





Agenzia d'informazione

RIVISTE

Facoltà teologica Triveneto: nel nuovo numero di Studia patavina focus su "Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere"

16 Novembre 2023 @ 17:19



È in uscita il nuovo numero di Studia patavina (2/2023), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto (Ftrr), con un focus dal titolo "Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere", a cura di Andrea Toniolo (Ftrr) e Leonardo Paris (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento), scaricabile gratuitamente dal sito www.ftrr.it.

Sette articoli presentano il percorso di riflessione promosso dalla Facoltà e offrono un contributo di pensiero a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico. La questione è delineata da Andrea Toniolo, preside della Facoltà, nell'editoriale dal titolo "Istituti superiori di Scienze religiose: hanno ancora senso?", dove scrive: "La peculiarità della teologia italiana è a mio avviso la sua forte connotazione pastorale, ovvero il suo legame con le esigenze delle chiese, che ha permesso di formare pastori e laici non in modo 'accademico' astratto, autoreferenziale, ma molto attento all'esperienza della fede".

In Italia, fuori Roma (che costituisce una situazione a sé stante a motivo delle pontificie università), esistono attualmente più di ottanta centri teologici, di cui otto sono sedi delle Facoltà teologiche regionali, e 43 sono Istituti superiori di Scienze religiose (Issr). Gli studenti sono più di diecimila, dei quali più di seimila appartengono agli Issr e sono laici e laiche.

Peculiarità e criticità connotano la teologia in Italia: fra le prime il legame con la realtà locale ecclesiale (la presenza capillare nel territorio e il grande interesse per la teologia da parte dei laici), la buona qualità didattica dei docenti, la solidità dell'indirizzo pedagogico-didattico. La strutturazione dei percorsi, tuttavia, è oggetto di dibattito per tanti motivi, "tra cui – evidenzia Toniolo – la revisione dell'architettura delle discipline, la poca rilevanza della teologia nello spazio pubblico, l'incerta sostenibilità e sensatezza accademica di due binari quasi paralleli".

Il fascicolo 2/2023 può essere richiesto (al costo di 17 euro) a studipatavina.abbbonamenti@ftrr.it ed è in vendita su Libreriadelsanto.it

(G.P.T.)

Argomenti

RIVISTE

SCIENZE RELIGIOSE

TEOLOGIA

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

PADOVA

16 Novembre 2023

© Riproduzione Riservata



Agenzia d'informazione

RIVISTE

Facoltà teologica Triveneto: nel nuovo numero di Studia patavina focus su "Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere"

16 Novembre 2023 @ 17:19



È in uscita il nuovo numero di Studia patavina (2/2023), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto (Fttr), con un focus dal titolo "Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere", a cura di Andrea Toniolo (Fttr) e Leonardo Paris (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento), scaricabile gratuitamente dal sito www.fttr.it.

Sette articoli presentano il percorso di riflessione promosso dalla Facoltà e offrono un contributo di pensiero a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico. La questione è delineata da Andrea Toniolo, preside della Facoltà, nell'editoriale dal titolo "Istituti superiori di Scienze religiose: hanno ancora senso?", dove scrive: "La peculiarità della teologia italiana è a mio avviso la sua forte connotazione pastorale, ovvero il suo legame con le esigenze delle chiese, che ha permesso di formare pastori e laici non in modo 'accademico' astratto, autoreferenziale, ma molto attento all'esperienza della fede".

In Italia, fuori Roma (che costituisce una situazione a sé stante a motivo delle pontificie università), esistono attualmente più di ottanta centri teologici, di cui otto sono sedi delle Facoltà teologiche regionali, e 43 sono Istituti superiori di Scienze religiose (Issr). Gli studenti sono più di diecimila, dei quali più di seimila appartengono agli Issr e sono laici e laiche.

Peculiarità e criticità connotano la teologia in Italia: fra le prime il legame con la realtà locale ecclesiale (la presenza capillare nel territorio e il grande interesse per la teologia da parte dei laici), la buona qualità didattica dei docenti, la solidità dell'indirizzo pedagogico-didattico. La strutturazione dei percorsi, tuttavia, è oggetto di dibattito per tanti motivi, "tra cui – evidenzia Toniolo – la revisione dell'architettura delle discipline, la poca rilevanza della teologia nello spazio pubblico, l'incerta sostenibilità e sensatezza accademica di due binari quasi paralleli".

Il fascicolo 2/2023 può essere richiesto (al costo di 17 euro) a studiapatavina.abbonamenti@fttr.it ed è in vendita su Libriadielsanto.it

(G.P.T.)

Argomenti

RIVISTE

SCIENZE RELIGIOSE

TEOLOGIA

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Luoghi

PADOVA

16 Novembre 2023

© Riproduzione Riservata

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso



venerdì, 17 Novembre 2023

Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere**STUDIA
PATAVINA**

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

LXX 2 | 2023

FOCUS

Teologia e scienze religiose

Nodi da sciogliere

a cura di L. Paris, A. Toniolo

AGORÀ

A ventisei anni dalla Fides et ratio

L. M. ...

Rari multa plenitudo e
fede cristiana in Blaise-Pascal

A. P. ...

FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Nel nuovo numero di "Studia patavina" il contributo di pensiero della Facoltà teologica del Triveneto a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico. Il focus è disponibile open access.

È in uscita il nuovo numero di **Studia patavina** (2/2023), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, con un focus dal titolo **Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere**, a cura di Andrea Toniolo (Facoltà teologica del Triveneto) e Leonardo Paris (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento), **scaricabile gratuitamente a questo link**.

Sette articoli presentano il percorso di riflessione promosso dalla Facoltà e offrono un contributo di pensiero a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico.

La questione è delineata da **Andrea Toniolo**, preside della Facoltà, nell'editoriale dal titolo *Istituti superiori di Scienze religiose: hanno ancora senso?, dove scrive: «La peculiarità della teologia italiana è a mio avviso la sua forte connotazione pastorale, ovvero il suo legame con le esigenze delle chiese, che ha permesso di formare pastori e laici non in modo "accademico" astratto, autoreferenziale, ma molto attento*

all'esperienza della fede».

In Italia, fuori Roma (che costituisce una situazione a sé stante a motivo delle pontificie università), esistono attualmente più di ottanta centri teologici, di cui otto sono le sedi delle Facoltà teologiche regionali, e di cui 43 sono Istituti superiori di Scienze religiose (Issr). Gli studenti sono più di diecimila, la maggior parte dei quali (più di seimila) appartiene agli Issr e sono laici e laiche...
continua...

Seminario Vescovile di Treviso
p.tta Benedetto XI, 2
31100 Treviso
Tel. 0422 324835
Fax 0422 324836
segreteria@issrgp1.it

C.F. 94004060268

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

Orario di segreteria

Lunedì 9.30-11.30 e 17.30-19.30
Martedì 9.30-11.30 e 17.30-19.30
Mercoledì 17.30-19.30
Giovedì 17.30-19.30
Venerdì 9.30-11.30
Sabato 9.30-11.30

Privacy e sicurezza



FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere

Nel nuovo numero di "Studia patavina" il contributo di pensiero della Facoltà teologica del Triveneto a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico. Il focus è disponibile open access.

STUDIA PATAVINA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

LXX | 2 | 2023

FOCUS

Teologia e scienze religiose
Nodi da sciogliere

a cura di L. Paris - A. Toniolo

AGORA

A ventacinque anni dalla *Fides et ratio*

I. MARRASOTTI

Razionalità sapienziale e
fede cristiana in Blaise Pascal

A. FANTONER



È in uscita il nuovo numero di **Studia patavina** (2/2023), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, con un focus dal titolo **Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere**, a cura di Andrea Toniolo (Facoltà teologica del Triveneto) e Leonardo Paris (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento), **scaricabile gratuitamente a questo link**.

Sette articoli presentano il percorso di riflessione promosso dalla Facoltà e offrono un contributo di pensiero a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico.

La questione è delineata da **Andrea Toniolo**, preside della Facoltà, nell'editoriale dal titolo *Istituti superiori di Scienze religiose: hanno ancora senso?*, dove scrive: «La peculiarità della teologia italiana è a mio avviso la sua forte connotazione pastorale, ovvero il suo legame con le esigenze delle chiese, che ha permesso di formare pastori e laici non in modo "accademico" astratto, autoreferenziale, ma molto attento all'esperienza della fede».

In Italia, fuori Roma (che costituisce una situazione a sé stante a motivo delle pontificie università), esistono attualmente più di ottanta centri teologici, di cui otto sono le sedi delle Facoltà teologiche regionali, e di cui 43 sono Istituti superiori di Scienze religiose (Issr). Gli studenti sono più di diecimila, la maggior parte dei quali (più di seimila) appartiene agli Issr e sono laici e laiche.

Luci e ombre

Peculiarità e criticità connotano la teologia in Italia: fra i primi, il legame con la realtà locale ecclesiale (la presenza capillare nel territorio e il grande interesse per la teologia da parte dei laici), la buona qualità didattica dei docenti, la solidità dell'indirizzo pedagogico-didattico.

La strutturazione dei percorsi, tuttavia, è oggetto di dibattito da alcuni anni, per tanti motivi, «tra cui la revisione dell'architettura delle discipline, la poca rilevanza della teologia nello spazio pubblico, l'incerta sostenibilità e sensatezza accademica di due binari quasi paralleli», evidenzia Toniolo.

Il doppio binario – il cui superamento, necessario, implica anche una coraggiosa rivisitazione della mappa territoriale degli Istituti – e la debolezza della ricerca, pena l'irrelevanza o insignificanza nello spazio pubblico della fede – sono le due criticità di fondo messe in luce da Toniolo.

«L'incerta natura delle scienze religiose – afferma – è come una spada di Damocle, che pende fin dal sorgere degli Istituti, anche se raccoglie la maggioranza degli studenti. Gli Istituti superiori di Scienze religiose reggono grazie allo sbocco professionale dell'insegnamento della religione, ma hanno realizzato in parte o quasi nulla il progetto iniziale, ovvero dare vita a lauree magistrali differenziate in vista di competenze da spendersi per il mondo pastorale o laico: arte, bioetica, mediazioni interculturale, ministerialità pastorali. Paradossalmente, anche l'indirizzo pastorale stenta a reggere». D'altra parte, «ritengo che la sfida della "re-inculturazione" o, meglio, di un nuovo incontro del cristianesimo con la cultura dell'Occidente, chieda un maggior investimento sulla ricerca, in ambiti che sono propri in particolare delle scienze religiose, e riguardano la fenomenologia del sacro, lo studio comparato delle diverse esperienze religiose, il confronto con le spiritualità di altri continenti che incrociano sempre di più la ritualità occidentale».

Altri ambiti chiamati in causa nella rivisitazione della teologia sono: la *ratio* degli studi da riformulare alla luce dei quattro criteri di *Veritatis gaudium* (soprattutto quello della inter e trans-disciplinarietà forte), il riconoscimento civile dei titoli, a livello di profilo e di procedura, la solidità istituzionale delle nostre facoltà dal punto di vista accademico ed economico, la valorizzazione, anche professionale, delle competenze teologiche e di scienze religiose, sia nel mondo ecclesiale che in quello laico».

Gli articoli del focus

La posta in gioco che si nasconde dietro la storia e l'espressione "scienze religiose" è approfondita negli articoli del focus, a partire dalla *Breve ricognizione storico-genetica della nascita degli Istituti superiori di Scienze religiose in Italia*, proposta da **Gaudenzio Zambon** (Issr di Padova) e dalla riflessione di **Alberto Cozzi** (Facoltà teologica

dell'Italia settentrionale) su *La specificità delle Scienze religiose in rapporto alla Teologia*.

Leonardo Paris (Issr "Romano Guardini" di Trento) parla di *Formazione teologica in dialogo*, in riferimento alla proposta avanzata dall'Associazione teologica italiana di superare il doppio binario.

Chiosa Toniolo nell'editoriale: «La strada, a mio avviso, più praticabile, è quella di indagare maggiormente, soprattutto a livello di ricerca, la specificità delle scienze religiose in ambito teologico, con un confronto maggiore con i metodi comparativi assunti nei percorsi laici di scienze delle religioni. La proposta da vagliare può essere quella di creare un triennio unico di teologia, e poi articolare in maniera adeguata la specializzazione e il dottorato in scienze religiose, sempre all'interno della facoltà teologica».

Nel dibattito del focus non poteva mancare il confronto con un percorso di "scienze delle religioni" proposto nel mondo universitario statale, presentato da **Chiara Cremonesi** (Università di Padova-Ca' Foscari di Venezia). Sulla trascuratezza dello studio del fenomeno religioso nelle università italiane si concentra l'intervista allo storico del cristianesimo **Paolo Bettiolo**, a cura di Giovanni Trabucco (*La collocazione degli studi storico-religiosi nelle università italiane. Una vicenda complessa*).

Lo storico **Alberto Melloni** (Università di Modena-Reggio Emilia, Fondazione per le Scienze religiose) interviene sul tema *Centocinquanta anni dopo. Sul ritorno delle teologie nelle università italiane (1871-2021)*. Alexander Notdurfter (Studio teologico accademico di Bressanone), infine, presenta il percorso di *Religionspädagogik nel mondo germanofono*.

Altri temi: 25 anni di Fides et ratio, Pascal, teologia e prassi pastorale

Oltre al focus, la rivista pubblica l'articolo di **Lorenzo Magarelli** (Issr "Santi Ermagora e Fortunato" di Gorizia, Trieste, Udine) *A venticinque anni dalla Fides et ratio: un bilancio prospettico e propositivo* e, nell'anniversario dei 400 anni dalla nascita di Pascal (1623-2023), il contributo di **Alberto Peratoner** (Facoltà teologica del Triveneto), *Soumission et usage de la raison. Razionalità sapienziale e fede cristiana in Blaise Pascal*.

Nella rubrica "Temi e discussioni" trovano spazio tre articoli frutto del lavoro di ricerca di alcuni docenti della Facoltà: *Riscoprire la vocazione all'ascolto. Provocazioni dalla teologia e dalla prassi pastorale*, di **Assunta Steccanella**; *La Sacra Scrittura in Teologia pastorale. Precisazioni interdisciplinari e una loro attuazione*, di **Giovanni Giuffrida**; *Il ruolo della Bibbia nella prassi catechistica*, di **Carlo Broccardo**.

Completa il fascicolo una ricca sezione di recensioni e segnalazioni bibliografiche.

Il fascicolo 2/2023 può essere richiesto (al costo di € 17,00) a studiapatavina.abbonamenti@ftr.it ed è in vendita su Libreriadelsanto.it

Paola Zampieri

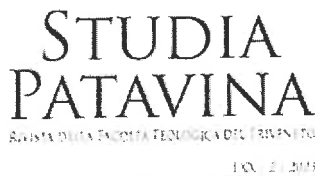




Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 16 NOVEMBRE 2023



È in uscita il nuovo numero di *Studia patavina* (2/2023), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, con un focus dal titolo *Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere*, a cura di Andrea Toniolo (Facoltà teologica del Triveneto) e Leonardo Paris (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento), scaricabile gratuitamente a questo link.

Sette articoli presentano il percorso di riflessione promosso dalla Facoltà e offrono un contributo di pensiero a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico.



16 NOVEMBRE 2023
Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità



16 NOVEMBRE 2023
Lavoro in evoluzione: le opportunità del futuro tra tecnologia e sostenibilità



16 NOVEMBRE 2023
La fattura elettronica diventa obbligatoria per tutti i forfettari dal 01.01.2024



16 NOVEMBRE 2023
Come ne parlo in classe? Prevenzione a scuola della violenza maschile contro le donne. Convegno mercoledì 29 novembre al San Gaetano

16 NOVEMBRE 2023
Presentazione progetto Social Welfare District



16 NOVEMBRE 2023
INSEGNE STORICHE DEI NEGOZI: ESESIONE DAL CANONE UNICO PATRIMONIALE

La questione è delineata da **Andrea Toniolo**, preside della Facoltà, nell'editoriale dal titolo *Istituti superiori di Scienze religiose: hanno ancora senso?*, dove scrive: «La peculiarità della teologia italiana è a mio avviso la sua forte connotazione pastorale, ovvero il suo legame con le esigenze delle chiese, che ha permesso di formare pastori e laici non in modo "accademico" astratto, autoreferenziale, ma molto attento all'esperienza della fede».

In Italia, fuori Roma (che costituisce una situazione a sé stante a motivo delle pontificie università), esistono attualmente più di ottanta centri teologici, di cui otto sono le sedi delle Facoltà teologiche regionali, e di cui 43 sono Istituti superiori di Scienze religiose (Issr). Gli studenti sono più di diecimila, la maggior parte dei quali (più di seimila) appartiene agli Issr e sono laici e laiche.

Luci e ombre

Peculiarità e criticità connotano la teologia in Italia: fra i primi, il legame con la realtà locale ecclesiale (la presenza capillare nel territorio e il grande interesse per la teologia da parte dei laici), la buona qualità didattica dei docenti, la solidità dell'indirizzo pedagogico-didattico.

La strutturazione dei percorsi, tuttavia, è oggetto di dibattito da alcuni anni, per tanti motivi, «tra cui la revisione dell'architettura delle discipline, la poca rilevanza della teologia nello spazio pubblico, l'incerta sostenibilità e sensatezza accademica di due binari quasi paralleli», evidenzia Toniolo.

Il doppio binario – il cui superamento, necessario, implica anche una coraggiosa rivisitazione della mappa territoriale degli Istituti – e la debolezza della ricerca, pena l'irrelevanza o insignificanza nello spazio pubblico della fede – sono le due criticità di fondo messe in luce da Toniolo.

«L'incerta natura delle scienze religiose – afferma – è come una spada di Damocle, che pende fin dal sorgere degli Istituti, anche se raccoglie la maggioranza degli studenti. Gli Istituti superiori di Scienze religiose reggono grazie allo sbocco professionale dell'insegnamento della religione, ma hanno realizzato in parte o quasi nulla il progetto iniziale, ovvero dare vita a lauree magistrali differenziate in vista di competenze da spendersi per il mondo pastorale o laico: arte, bioetica, mediazioni interculturale, ministerialità pastorali. Paradossalmente, anche l'indirizzo pastorale stenta a reggere». D'altra parte, «ritengo che la sfida della "re-inculturazione" o, meglio, di un nuovo incontro del cristianesimo con la cultura dell'Occidente, chieda un maggior investimento sulla ricerca, in ambiti che sono propri in particolare delle scienze religiose, e riguardano la fenomenologia del sacro, lo studio comparato delle diverse esperienze religiose, il confronto con le spiritualità di altri continenti che incrociano sempre di più la ritualità occidentale».

Altri ambiti chiamati in causa nella rivisitazione della teologia sono: la *ratio* degli studi da riformulare alla luce dei quattro criteri di *Veritatis gaudium* (soprattutto quello della inter e trans-disciplinarietà forte), il riconoscimento civile dei titoli, a livello di profilo e di procedura, la solidità istituzionale delle nostre facoltà dal punto di vista accademico ed economico, la valorizzazione, anche professionale, delle competenze teologiche e di scienze religiose, sia nel mondo ecclesiale che in quello laico».

Gli articoli del focus

La posta in gioco che si nasconde dietro la storia e l'espressione "scienze religiose" è approfondita negli articoli del focus, a partire dalla *Breve ricognizione storico-genetica della nascita degli Istituti superiori di Scienze religiose in Italia*, proposta da **Gaudenzio Zambon** (Issr di Padova) e dalla riflessione di **Alberto Cozzi** (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) su *La specificità delle Scienze religiose in rapporto alla Teologia*.

Leonardo Paris (Issr "Romano Guardini" di Trento) parla di *Formazione teologica in dialogo*, in riferimento alla proposta avanzata dall'Associazione teologica italiana di superare il doppio binario.



16 NOVEMBRE 2023

73ª GIORNATA
PROVINCIALE DEL
RINGRAZIAMENTO A
CRESPINO

>> Itapress
Agenzia di Stampa



17 NOVEMBRE 2023

Riforme, Casellati "Non si
tocca il Colle, confronto in
Parlamento"



17 NOVEMBRE 2023

Carne coltivata, Lollobrigida
"Ben interpretato volere dei
cittadini"



17 NOVEMBRE 2023

Il Consiglio dei Ministri
approva il pacchetto
sicurezza



17 NOVEMBRE 2023

Sinner batte Rune, ora
semifinali Atp Finals. Con
Jannik avanza Djokovic



16 NOVEMBRE 2023

Sinner in semifinale alle Atp
Finals, battuto anche Rune



16 NOVEMBRE 2023

Schlein "Condividiamo lo
sciopero, il Pd sarà in piazza"



16 NOVEMBRE 2023

Il sindaco di Mesagne è il
più amato d'Italia

Chiosa Toniolo nell'editoriale: «La strada, a mio avviso, più praticabile, è quella di indagare maggiormente, soprattutto a livello di ricerca, la specificità delle scienze religiose in ambito teologico, con un confronto maggiore con i metodi comparativi assunti nei percorsi laici di scienze delle religioni. La proposta da vagliare può essere quella di creare un triennio unico di teologia, e poi articolare in maniera adeguata la specializzazione e il dottorato in scienze religiose, sempre all'interno della facoltà teologica».

Nel dibattito del focus non poteva mancare il confronto con un percorso di “scienze delle religioni” proposto nel mondo universitario statale, presentato da **Chiara Cremonesi** (Università di Padova-Ca' Foscari di Venezia). Sulla trascuratezza dello studio del fenomeno religioso nelle università italiane si concentra l'intervista allo storico del cristianesimo **Paolo Bettiolo**, a cura di Giovanni Trabucco (*La collocazione degli studi storico-religiosi nelle università italiane. Una vicenda complessa*).

Lo storico **Alberto Melloni** (Università di Modena-Reggio Emilia, Fondazione per le Scienze religiose) interviene sul tema *Centocinquant'anni dopo. Sul ritorno delle teologie nelle università italiane (1871-2021)*. **Alexander Notdurfter** (Studio teologico accademico di Bressanone), infine, presenta il percorso di *Religionspädagogik nel mondo germanofono*.

Altri temi: 25 anni di Fides et ratio, Pascal, teologia e prassi pastorale

Oltre al focus, la rivista pubblica l'articolo di **Lorenzo Magarelli** (Issr “Santi Ermagora e Fortunato” di Gorizia, Trieste, Udine) *A venticinque anni dalla Fides et ratio: un bilancio prospettico e propositivo* e, nell'anniversario dei 400 anni dalla nascita di Pascal (1623-2023), il contributo di **Alberto Peratoner** (Facoltà teologica del Triveneto), *Soumission et usage de la raison. Razionalità sapienziale e fede cristiana in Blaise Pascal*.

Nella rubrica “Temi e discussioni” trovano spazio tre articoli frutto del lavoro di ricerca di alcuni docenti della Facoltà: *Riscoprire la vocazione all'ascolto. Provocazioni dalla teologia e dalla prassi pastorale*, di **Assunta Steccanella**; *La Sacra Scrittura in Teologia pastorale. Precisazioni interdisciplinari e una loro attuazione*, di **Giovanni Giuffrida**; *Il ruolo della Bibbia nella prassi catechistica*, di **Carlo Broccardo**.

Completa il fascicolo una ricca sezione di recensioni e segnalazioni bibliografiche.

Il fascicolo 2/2023 può essere richiesto (al costo di € 17,00) a studiapatavina.abbonamenti@fttr.it ed è in vendita su Libreriadelsanto.it

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)



◀ Previous post Next post ▶



HOME

C.E.T.

SEGRETARIA CET

COMMISSIONI REGIONALI

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE

DIOCESI TRIVENETO

Registrati

Nel nuovo numero di Studia patavina focus su "Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere"

Written by CET

Published: 16 Nov 2023

PATAVINA



È in uscita il nuovo numero di *Studia patavina* (2/2023), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, con un *focus* dal titolo **Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere**, a cura di Andrea Toniolo (Facoltà teologica del Triveneto) e Leonardo Paris (Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento), **scaricabile gratuitamente dal sito www.fttr.it**.

Sette articoli presentano il percorso di riflessione promosso dalla Facoltà e offrono un contributo di pensiero a un tema dominante oggi nel dibattito italiano: il rapporto fra la teologia e le scienze religiose e la loro rilevanza nello spazio pubblico.

La questione è delineata da **Andrea Toniolo**, preside della Facoltà, nell'editoriale dal titolo "Istituti superiori di Scienze religiose: hanno ancora senso?", dove scrive: «La peculiarità della teologia italiana è a mio avviso *la sua forte connotazione pastorale*, ovvero il suo legame con le esigenze delle chiese, che ha permesso di formare pastori e laici non in modo "accademico" astratto, autoreferenziale, ma molto attento all'esperienza della fede».

In Italia, fuori Roma (che costituisce una situazione a sé stante a motivo delle pontificie università), esistono attualmente più di ottanta centri teologici, di cui otto sono le sedi delle Facoltà teologiche regionali, e di cui 43 sono Istituti superiori di Scienze religiose (Issr). Gli studenti sono più di diecimila, la maggior parte dei quali (più di seimila) appartiene agli Issr e sono laici e laiche.

Peculiarità e criticità connotano la teologia in Italia: fra i primi, il legame con la realtà locale ecclesiale (la presenza capillare nel territorio e il grande interesse per la teologia da parte dei laici), la buona qualità didattica dei docenti, la solidità dell'indirizzo pedagogico-didattico.

La strutturazione dei percorsi, tuttavia, è oggetto di dibattito da alcuni anni, per tanti motivi, «tra cui la revisione dell'architettura delle discipline, la poca rilevanza della teologia nello spazio pubblico, l'incerta sostenibilità e sensatezza accademica di due binari quasi paralleli», evidenzia Toniolo.

Il **doppio binario** – il cui superamento, necessario, implica anche una coraggiosa rivisitazione della mappa territoriale degli Istituti – e la **debolezza della ricerca**, pena l'irrilevanza o insignificanza nello spazio pubblico della fede – sono le due criticità di fondo messe in luce da Toniolo.

«L'incerta natura delle scienze religiose – afferma – è come una spada di Damocle, che pende fin dal sorgere degli Istituti, anche se raccoglie la maggioranza degli studenti. Gli Istituti superiori di Scienze religiose reggono grazie allo sbocco professionale dell'insegnamento della religione, ma hanno realizzato in parte o quasi nulla il progetto iniziale, ovvero dare vita a lauree magistrali differenziate in vista di competenze da spendersi per il mondo pastorale o laico:

arte, bioetica, mediazioni interculturale, ministerialità pastorali. Paradossalmente, anche l'indirizzo pastorale stenta a reggere». D'altra parte, «ritengo che la sfida della "re-inculturazione" o, meglio, di un nuovo incontro del cristianesimo con la cultura dell'Occidente, chiedi un maggior investimento sulla ricerca, in ambiti che sono propri in particolare delle scienze religiose, e riguardano la fenomenologia del sacro, lo studio comparato delle diverse esperienze religiose, il confronto con le spiritualità di altri continenti che incrociano sempre di più la ritualità occidentale».

Altri ambiti chiamati in causa nella rivisitazione della teologia sono: *la ratio degli studi* da riformulare alla luce dei quattro criteri di *Veritatis gaudium* (soprattutto quello della inter e trans-disciplinarietà forte), il *riconoscimento civile dei titoli*, a livello di profilo e di procedura, la *solidità istituzionale* delle nostre facoltà dal punto di vista accademico ed economico, *la valorizzazione, anche professionale*, delle competenze teologiche e di scienze religiose, sia nel mondo ecclesiale che in quello laico».

La posta in gioco che si nasconde dietro la storia e l'espressione "scienze religiose" è approfondita negli articoli del focus, a partire dalla *Breve ricognizione storico-genetica della nascita degli Istituti superiori di Scienze religiose in Italia*, proposta da **Gaudenzio Zambon** (Issr di Padova) e dalla riflessione di **Alberto Cozzi** (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) su *La specificità delle Scienze religiose in rapporto alla Teologia*.

Leonardo Paris (Issr "Romano Guardini" di Trento) parla di *Formazione teologica in dialogo*, in riferimento alla proposta avanzata dall'Associazione teologica italiana di superare il doppio binario. Chiosa Toniolo nell'editoriale: «La strada, a mio avviso, più praticabile, è quella di indagare maggiormente, soprattutto a livello di ricerca, la specificità delle scienze religiose in ambito teologico, con un confronto maggiore con i metodi comparativi assunti nei percorsi laici di scienze delle religioni. La proposta da vagliare può essere quella di creare un triennio unico di teologia, e poi articolare in maniera adeguata la specializzazione e il dottorato in scienze religiose, sempre all'interno della facoltà teologica».

Nel dibattito del focus non poteva mancare il confronto con un percorso di "scienze delle religioni" proposto nel mondo universitario statale, presentato da **Chiara Cremonesi** (Università di Padova-Ca' Foscari di Venezia). Sulla trascuratezza dello studio del fenomeno religioso nelle università italiane si concentra l'intervista allo storico del cristianesimo **Paolo Bettio**, a cura di Giovanni Trabucco (*La collocazione degli studi storico-religiosi nelle università italiane. Una vicenda complessa*).

Lo storico **Alberto Melloni** (Università di Modena-Reggio Emilia, Fondazione per le Scienze religiose) interviene sul tema *Centocinquanta'anni dopo. Sul ritorno delle teologie nelle università italiane (1871-2021)*.

Alexander Notdurfter (Studio teologico accademico di Bressanone), infine, presenta il percorso di *Religionspädagogik nel mondo germanofono*.

Oltre al Focus, la rivista pubblica l'articolo di **Lorenzo Magarelli** (Issr "Santi Ermagora e Fortunato" di Gorizia, Trieste, Udine) *A venticinque anni dalla Fides et ratio: un bilancio prospettico e propositivo* e, nell'anniversario dei 400 anni dalla nascita di Pascal (1623-2023), il contributo di **Alberto Peratoner** (Facoltà teologica del Triveneto), *Soumission et usage de la raison. Razionalità sapienziale e fede cristiana in Blaise Pascal*.

Nella rubrica "Temi e discussioni" trovano spazio tre articoli frutto del lavoro di ricerca di alcuni docenti della Facoltà: *Riscoprire la vocazione all'ascolto. Provocazioni dalla teologia e dalla prassi pastorale*, di **Assunta Steccanella**; *La Sacra Scrittura in Teologia pastorale. Precisazioni interdisciplinari e una loro attuazione*, di **Giovanni Giuffrida**; *Il ruolo della Bibbia nella prassi catechistica*, di **Carlo Broccardo**.

Completa il fascicolo una ricca sezione di **recensioni e segnalazioni bibliografiche**.

Il fascicolo 2/2023 può essere richiesto (al costo di € 17,00) a studiapatavina.abbonamenti@ftr.it ed è in vendita su LibriAdelsanto.it

Copia saggio per i giornalisti può essere chiesta a ufficiostampa@ftr.it

Posted in News e Comunicazioni

Nel nuovo numero di Studia patavina focus su "Teologia e scienze religiose. Nodi da sciogliere"

16/11/2023

È in uscita il nuovo numero di Studia patavina (2/2023), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, con un focus ...

Diocesi di Treviso in lutto: è morto il vescovo emerito, mons. Paolo Magnani